

tor vini, publicanorum, et peccatorum amicus. Et justificata est sapientia a filiis suis.

<sup>20</sup>Tunc coepit exprobrare civitatibus, in quibus factae sunt plurimae virtutes eius, quia non egissent poenitentiam. <sup>21</sup>Vae tibi Corozain, vaе tibi Bethsaida: quia, si in Tyro, et Sidone factae essent virtutes, quae factae sunt in vobis, olim in cilicio, et cinere poenitentiam egissent. <sup>22</sup>Verumtamen dico vobis: Tyro, et Sidoni remissius erit in die iudicii, quam vobis. <sup>23</sup>Et tu Capharnaum, numquid usque in caelum exaltaberis? usque in infernum descendes: quia, si in Sodomis factae fuissent virtutes, quae factae sunt in te, forte mansissent usque in hanc diem. <sup>24</sup>Verumtamen dico vobis, quia terrae Sodomorum remissius erit in die iudicii, quam tibi.

<sup>25</sup>In illo tempore respondens Iesus dixit: Confiteor tibi, Pater, Domine caeli et ter-

<sup>21</sup> Luc. 10, 13.

l'austerità e della penitenza, nè per l'esempio di una vita più ordinaria, riuscirono a scuotere efficacemente l'animo dei Giudei, i quali nel diverso genere di vita condotto da Gesù e da Giovanni cercarono pretesti per non ascoltare le loro parole. Quest'ultima spiegazione risponde meglio a quanto dice Gesù nel vv. 18 e 19.

E fu giustificata la sapienza dai suoi figliuoli. Non ostante però i falsi apprezzamenti dei Giudei, la sapienza, cioè la disposizione divina, che ha voluto che il Regno messianico in diversa maniera venisse inaugurato da Giovanni e da Gesù, fu giustificata, vale a dire riconosciuta ottima e ammirata dai suoi figli. Figli della sapienza è un ebraismo, che significa sapienti. Tra questi vanno annoverati senza dubbio i discepoli di Gesù e tutti coloro che credono in lui. V. Luc. VII, 29, 30.

20. Questo rimprovero alle tre città, da S. Luca X, 13-16, vien riferito alquanto più tardi, cioè verso il fine del ministero Galilaico, subito dopo la missione dei 72 discepoli. Tutto induce a credere che l'ordine di S. Luca sia il cronologico, se pure non si ammette con S. Agostino che Gesù lo abbia ripetuto due volte in diverse circostanze.

21. Corozain, piccola città, della quale non si trova menzione nell'Antico Testamento, e che viene identificata colle rovine dette ancor oggi *Keraz* a circa 3 chilometri al Nord di Cafarnaum.

Bethsaida (casa della pesca), piccola città della Galilea posta sulla riva occidentale del lago di Genezaret poco lungi da Cafarnaum. Era la patria di Pietro, di Andrea e di Filippo.

Tiro e Sidone. Due città che l'una dopo l'altra furono capitali della Fenicia. Situate entrambe sul Mediterraneo erano fiorentissime per il loro commercio, e andavano pure celebri per la mollezza e la corruzione dei loro abitanti.

Nella cenere e nel cilicio. Il cilicio (ebraico

venuto il Figliuolo dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangiatore e un bevone, amico de' pubblicani e dei peccatori: e fu giustificata la sapienza dai suoi figliuoli.

<sup>20</sup>Allora egli cominciò a rinfacciare alle città, nelle quali erano stati fatti da lui molti miracoli, che non avessero fatta penitenza. <sup>21</sup>Guai a te, o Corozain: guai a te, o Bethsaida: perchè se in Tiro e Sidone fossero stati fatti quei miracoli, che presso di voi sono stati compiuti, già da gran tempo avrebbero fatto penitenza nella cenere e nel cilicio. <sup>22</sup>Per questo vi dico: Tiro e Sidone saranno men rigorosamente di voi trattate nel dì del giudizio. <sup>23</sup>E tu, Cafarnaum, ti alzerai tu fino al cielo? Tu sarai depressa fino all'inferno: perchè se in Sodoma fossero stati fatti i miracoli che sono stati compiuti presso di te, Sodoma forse sussisterebbe ancor oggi. <sup>24</sup>Perciò vi dico che la terra di Sodoma sarà men rigorosamente di te trattata nel dì del giudizio.

<sup>25</sup>Allora Gesù prese a dire: Io ti ringrazio, o Padre, Signore del cielo e della terra, per-

saq) era un abito di tela grossolana fatto a modo di sacco, che indossavasi nei giorni di lutto (II Re XIII, 19, ecc.). Solevano pure gli Orientali in segno di mestizia sedersi a terra e cospargersi il capo di cenere (Gerem. VI, 23; Gion. III, 6).

22. Al giudizio finale sarà più tollerabile la condizione degli abitanti di Tiro e di Sidone che di quelli di Corozain e di Bethsaida, perchè hanno disprezzate minori grazie e minori lumi.

23. E tu Cafarnaum. Cf. IV, 13. Più forte è la riprensione contro di questa città, la quale avendo ricevuti maggiori benefici, non ne fece alcun caso: e viene perciò paragonata a Sodoma (Gen. XIII, 13; XVIII, 20), città peccatrice per eccellenza. Il cielo e l'inferno sono i due estremi. Cafarnaum, dimentica della predicazione e dei miracoli di Gesù, non pensa che ad acquistare maggiori ricchezze e maggior gloria, perciò non solo non avrà quel che cerca, ma sarà precipitata nell'inferno vale a dire sarà condannata all'oblio e alla ignominia. Le parole di Gesù si sono pienamente avverate. L'antica Cafarnaum è ridotta a un mucchio di rovine.

25. Questa sublime orazione di Gesù viene da S. Luca riferita al momento in cui ritornano i discepoli mandati a predicare (X, 21). L'indicazione di S. Matteo: *in quel tempo*, è molto indeterminata. Gesù ringrazia il Padre suo perchè ha permesso che stessero nascosti ai prudenti e ai sapienti del mondo, cioè ai Farisei e agli Scribi, superbi e orgogliosi, i segreti della dottrina evangelica, vale a dire i misteri dell'Incarnazione e Redenzione, e fossero invece manifestati ai fanciulli e specialmente agli Apostoli e ai discepoli, che vengono chiamati fanciulli per la loro semplicità e per la facilità con cui lasciavansi guidare e ammaestrare da Gesù, senza presumere di se stessi. I grandi e i sapienti del mondo hanno rigettato il Vangelo, i piccoli e gli umili lo hanno accolto, perciò la sapienza mondana non è suf-